

# ANCORA «GIORNATA-NO» PER LE MILANESI

## La «provinciale» di Marchioro ha superato il Milan con pieno merito (2-1)

# Il Cesena è ormai veramente una «grande» e i rossoneri ne hanno pagato le spese

### I romagnoli del terzo posto che occupano con il Napoli - Impegno e grinta non bastano agli uomini di Trapattoni

**MARCATORI:** nel p.t. Danova (C) al 34'; nel s.t. al 21' Calloni (M) Bigon (C) e al 32' De Ponti (C).

**CESENA:** Boranga 7; Ceccarelli 6, Oddi 7; Zuccheri 7; Danova 7; Cera 6; Bittolo 6; Chiarugi 5; Bertarelli 5, Rognoni 7; Urban 5 (dal 27' del s.t. De Ponti 7); N. 12: Venturielli, N. 13: Faccioli.

**MILAN:** Albertosi 6-; Anquilletti 7; Maldera 6-; Turone 7-; Bel 7; Benelli 7-; Gorin 6-; Bigon 6-; Calloni 4; Rivera 3; Chiarugi 5; N. 12: Tancredi; N. 13: Sabadini; N. 14: Scala.

**ARBITRO:** Riccardo Lattanzi di Roma 7-.

**NOTE:** giornata rigida, pallone solo. Spettatori 30 mila circa di cui 24.500 paganti per un incasso di lire 83.400.000. Calci d'angolo 8 per parte. Minuti di recupero 10 per parte. Oddi e Gorin per contante irregolare. Sorteggio antidoping negativo.

(44' per la precisione) che il Milan mostrava il suo unico gioiello del primo tempo: un tiro insidioso e — per giunta — proprio di quel suo Rivera che tanto aveva luttato. Tiro bello, preciso, e parato. Ed ecco che l'ovvietà ci ispira per dire che, iniziata la ripresa, la partita cambiava volto. D'accordo era il Milan ad aggredire la porta di Boranga (gioco di prima, per la verità, non si vedeva, insomma...) e con altrettanta incredibile sorpresa si vedeva Rivera applicarsi ai palloni con grinta, lucidità ed abnegazione. Tutto l'assetto tattico del Milan tornava a girare, il Cesena — già in vantaggio — era schiacciato in barca. Benelli, al suo posto, Bigon mezza punta, Chiarugi lanciato, Turone (grosso protagonista nella ripresa) che avanzava spesso e a ragione veduta, facevano rabbia. Per quello che avrebbero potuto fare anche prima, naturalmente.

Un buon Milan in palla, insomma, con un'ottima difesa nonostante il passivo. Gli ap-

punti parlano di un tiro di Chiarugi deviato in corner al 34' di una bella grata alta di Turone al 5' di una incurata di Calloni parata da Boranga al 15'. Era insomma la bagarre alla quale il Cesena rispondeva in contropiede ma abbastanza faticosamente.

La concazione locale era sottile, ma al 17' da un tentativo di autorete di Cera, e dalla assoluta mancanza di orgoglio offensivo di rilievo.

Al 21' era proprio Turone (il cui giudizio, nonostante la distrazione sul gol decisivo, non può essere positivo) ad affondare verso la porta avversaria, con la palla al piede, secondo i grandi modelli tattici. Saltato Bittolo, Ramon entrava in area deciso al tiro, finché non trovava la gamba maligna di Cera. Rigore inequivocabile che Riccardo Lattanzi (qualche chilo in più, molta spocchia in meno), non esitava a concedere. Trasformava Calloni, ed il Cesena andava ancora di più in barca.

L'occasione della vittoria,

d'oro come lui, toccava proprio al «bambino», ed era il 24'. Rivera mimava una finta, entrava altitoso in area, recitava un'altra finta, ed infine tirava di sinistro cogliendo il palo.

Dunque, mentre tutto ne lasciava presupporre il crollo, il Cesena — da grande, appunto — reagiva. Macché di grande, anche gioco corto o lungo: coscienza di valore, semmai, era quella che orgogliosamente spingeva i ragazzi di Marchioro. L'impresa toccava al nuovo entrato, il diciannovenne Gian Luca De Ponti da Firenze, un nome altisonante che in tabellino sostituiva il più modesto Giovanni Urban. La palla — ed era la mezz'ora più due minuti — lo raggiungeva da sinistra (grazie al piede di Zuccheri) su una rana azione di contropiede. Smorzata di petto e girata al volo di sinistro, la palla si mosse, e cacciava il Milan dalle avanguardie della classifica.

**Gian Maria Madella**

### Euforia negli spogliatoi del Cesena

# Danova: è la prima volta che riesco a segnare

**SERVIZIO**

**CESENA, 18 gennaio**

Il primo ad essere intervistato è il presidente del Cesena Manzuzzi: «Bell'incontro quello di oggi. Motivo di soddisfazione per me l'aver battuto un Milan che si è rivelato una grossissima squadra. Abbiamo, però, meritato la vittoria se non altro per la rete di De Ponti che fa parte di quelle da antologia». L'allenatore Marchioro: «Il Milan è stata senz'altro la

squadra che più ci ha impegnati e che, a parer mio, si è dimostrata più vitale fra quelle incontrate sino ad oggi. Abbiamo raccolto più del seminato. Ma, a volte, il calcio riserva certe sorprese. Nella ripresa Rivera, più avanzato che nella prima parte della gara, ci ha un po' messi in crisi. Il Milan poteva anche segnare prima del gol di De Ponti, ma un ottimo Boranga ha impedito ai rossoneri di realizzare. Quello che mi soddisfa della partita è che abbiamo una squadra che può arrivare ai gol anche con i difensori. Ritorno a dichiarare che sono soddisfattissimo della vittoria della mia squadra, ma insisto nel dire che il Milan non meritava di perdere».

De Ponti, autore del gol che ha permesso ai padroni di casa di vincere la gara. «Sul cross teso di Ceccarelli ho portato via la palla di petto e di contropiede ho tirato di sinistro. Mi è andata bene. Sono soddisfattissimo al pensiero che sino a due giorni fa seguivo la serie A da tifoso. Aver giocato contro il Milan è motivo di grossa soddisfazione per me. Mi auguro di poter essere utile al Cesena e di venir impegnato con frequenza in prima squadra».

Danova, autore del primo gol romagnolo. «È stato per me il primo gol della mia vita di calciatore, da quando giocavo in serie B. Quando si è fatto il tiro, ho sentito un difensore che si spinge poco in avanti, e ci sta una cosa eccezionale. Il mister era da Milano, ma diceva di spingere più spesso verso l'area avversaria; oggi ho provato una delle più grosse soddisfazioni della mia attività di calciatore».

Rognoni, ex milanista a Cesena. «Ho dichiarato anche in tv una partita molto difficile. Il Milan si è rivelato una delle più belle squadre riste

in grado di fondare con derivazione il calcio di attacco. In un altro attacco (Marchei) al posto di un difensore (Baiano), questo avvenimento nella partita fu il più importante. L'arrivo dei rossoneri, ha sortito risultati. Il gol del pareggio fu di Giubertoni su Scarpa. Curi toccava lateralmente per lo stesso Scarpa. Il gol di Marchei fu di Manca. Mancavano sei minuti al termine».

In precedenza era stato Marchei che, al 30' del primo tempo, aveva aperto la partita, calciando esattamente in porta una punizione concesso per fallo di Buardo su Cesati. Tutti si aspettavano il gol di Marchei, ma il pallone andò in rete e fu il gol di Marchei. Dura però era la parata, un tentativo di Scarpa a destra, un tentativo di Marchei a sinistra. Marchei, arrivato sul fondo rimetteva a rientrare in mezzo all'area. Per Scarpa era un tentativo di Marchei a destra. Due passi di Marchei e pallone vincente che Marchei osservava estasiato. Il resto della partita era ben poca cosa, con l'inter che, nel tentativo di opporre allo svantaggio numerico, teneva la palla il più possibile. E dunque opportuno terminare qui.

**Alberto Costa**



CESENA - MILAN — Danova supera in elevazione Maldera e mette in rete il primo gol del Cesena. Accanto: Calloni, su penalty, realizza il momentaneo pareggio rossoneri.



Calloni, su penalty, realizza il momentaneo pareggio rossoneri.

### DALL'INVIATO

**CESENA, 18 gennaio**

Primo responso: il Cesena è una grande, matura ed adulta. Ha battuto il Milan non più come faceva una volta (ed è già questa una nuova piccola tradizione negativa per i rossoneri) imponendosi come provinciale brillante che aggredisce e soffoca di atletismo la classe altrui, ma al contrario strappando il punto decisivo in contropiede, nella ripresa, quando maggiore e totale era invece la disperata pressione del Milan.

Passato in vantaggio nel primo tempo (il colpo di "maniera" (tanto movimento e fiato) e raggiunto su rigore, il collettivo di Marchioro ha naturalmente ed umanamente accusato il colpo. Si è scomposto, ha arruffato, ha faticato a contenere l'avversario ed infine ha colpito (qualcuno dice, fra gli stessi tifosi locali, addirittura di rapina) bellamente il Milan che già assaporava ed umannamente proprio la possibilità di rubacchiare a sua volta i due punti — almeno la tranquillità di un pareggio in contropiede, magari più equo, più attendibile della sconfitta, se è vero che alla fine, levate le braccia a scendere, i rossoneri hanno raccolto l'applauso.

Secondo responso: il Milan ha ritrovato una vecchia grinta perduta nella notte di martedì. Abituato a veder naufragare la fragile navicella ad ogni alzar di vento, ci si può anche stupire. Nel primo tempo, fra la squadra di Trapattoni e quella di Marchioro c'era un abisso di gioco e di ritmo, legittimato dal gol di Danova. I rossoneri, preoccupati, contriti, e in parte, vittime della mancata ubiquità di Rivera — si sono visti tamborare da ogni parte, come se piovesse. Emergevano nel primo tempo solo il dafare di Benetti, e in parte — il lavoro di Bigon, costretto a far da libero aggiunto per equivoche posizioni sulla scacchiera. C'era Rivera, ed esempio, ben piazzato e balzante: un disadattato del pallone. Non beccava, lui, il capo, nessuna palla, e tanto meno rientrava in campo il suo uomo, tale Bittolo di genovana memoria. Per cui Bigon, per amicizia e senso del dovere, pure con Bittolo, e con tre a Zuccheri, doveva marcare. La carenza di genialità riveriana al limite dell'area scuoteva Benetti, in seguito a un transfert di Rivera e nulla più, intendiamoci, ma la proiezione offensiva di un Rivera, agnato di tutto, reciproca mezzala avversaria. Ed ecco che il nostro medio padovano mancava (intendiamoci ancora) Rivera e rovesciava salutare anche su Frustalupi.

In questo clima di allegria tattica, il Cesena ha sguazzato per tutto il primo tempo, sollevando spruzzi di gioco, disprezzabili anche solo sul piano della pura beatitudine estetica. La prima di tacuino registrava ad esempio dal 5' un tentativo di Rognoni (4') su imbecchata di Ceccarelli, ed al 14' una testata precisa di Bertarelli deviatà da Albertosi in angolo. Proveva, il gol, passati quattro minuti dalla mezz'ora, in seguito forse — alla meno dinamica delle azioni cesenati. Alla meno manovrata, senz'altro: regolare cross di Trapattoni a destra, che lo stopper bianconero Danova incornava preciso nell'angolo opposto alla posizione. Van e rovescio sul tentativo del giovane Maldera di ergersi a sua volta sulla traiettoria.

Bruilicare di maglie bianconere per il campo, fino allo scadere del primo tempo, e comprensibile assai l'entusiasmo popolare. Se i gol fossero sempre relativi alla mole di gioco espresso, il Cesena avrebbe dovuto condurre per tre a zero. Invece «sta gente si ammusa» per farne anche uno solo, visto il paio di punte che — assente Mariani — si ritrova davanti agli splendidi occhi.

Era proprio allo scadere

## Fra i nerazzurri seriamente infortunati Oriali e Cesati (2-2)

# L'Inter rimane in nove e pareggia



INTER - PERUGIA — L'esultanza di Boninsegna dopo la rete messa a segno da Mazzola (sullo sfondo, a destra).

### COSÌ PRISCO SUL GIOCO DEGLI UMBRI

## «Ci hanno picchiati per 90'!»

**MILANO, 18 gennaio**

Il termometro in casa nerazzurra segna... aria da funerale. Il pareggio imposto dal Perugia è tutta la serie di eventi negativi che hanno caratterizzato l'incontro, venendo mal «digeriti» dall'entourage interista.

Il primo a lamentarsi è il vice-presidente Prisco che si esprime anche piuttosto duramente: «Siamo stati davvero sfortunati — dice —. Quelli hanno picchiato dal primo al novantesimo minuto senza che il signor Prisco ritenesse opportuno intervenire. Cesati ha

una caviglia fuori uso e due punti in testa, ma tutti i ragazzi portano i segni di questa autentica battaglia».

Il solloquio di Prisco prosegue ancor più violento: «La espulsione di Fedele — afferma — non l'ha compresa nessuno. Il nostro terzino ha soltanto cercato di liberarsi dal "abbraccio" troppo affettuoso di Novellino».

Mentre Fedele in un canto esclude la volontarietà del fallo che ne ha causato l'espulsione, Chiappella si sfoga: «Cesati non si fosse azzoppato gli'avrei fat-

### Espulso Fedele - Rimonta Scarpa a 6' dalla fine

**MARCATORI:** al 3' Mazzola (I) al 38' Pavone (I) nel p.t.; Scarpa (P) al 39' della ripresa.

**INTER:** Bordon 6; Fedele 5; Oriali 5; Marchei 5; Galbati 6; Bertini 6; Giubertoni 6; Faccioli 6; Pavone 5; Marini 5; Boninsegna 5; Mazzola 5; Calloni 6 (12. Vieri, 14. Liberati).

**PERUGIA:** Marconini 5; Nappi 6; Baiardo 5 (dal 1' della ripresa Marchi 5); Frosio 6; Berni 6; Agropoli 6; Scarpa 5; Curi 5; Novellino 6; Vannini 6; Solferino 5 (12. Malizia, 13. Raffelli).

**ARBITRO:** Prati di Parma 6-.

**MILANO, 18 gennaio**

Cinicamente la partita ha riservato risultati d'eccezione. Nel senso che l'Inter, per tutta la ripresa, si è trovata a giocare praticamente con nove uomini validi, sfiorando a tratti il naufragio Esso.

È successo infatti che già al 3° del primo tempo, con il match ancora in evidente fase di «schematizzazione», Oriali, martoriato da un improvviso strarimento, dovesse cedere il proprio posto al giovane Galbati, una delle scorte promesse del vivace nerazzurro.

Non erano trascorsi due minuti della ripresa che l'elenco degli azzoppati subiva un aggiornamento: Cesati, nel tentativo di calcare a rete, veniva frenato abbastanza rudemente dal suo avversario diretto e spara dalla mezza.

Il Perugia, squadra di genere che in serie A è arrivata tardi, dunque desiderosa di rivedere il calcio, si è messa a mettersi in evidenza, ha disputato la sua onesta partita, conando si di un centesimo, poi non apprensivo, ma serio e discretamente spogliato da una difesa essenziale in cui soltanto il portiere Vannini ha palesemente visto incertezze all'attacco, invece, il Perugia è poca cosa. Scesi in campo con una punta di Scarpa e mezza (Sollieri, i grifoni) mai sono stati

alle cure del massaggiatore, subito. Neppure l'interista che nell'essere un contrasto aereo, cadeva pesantemente sulla schiena. I due però, Mariani e Marchi, intendevano rimettere in sesto il tanto sufficiente a spuntare le ultime, residue bocciate d'ossigeno.

Un quadro sfortunato, non proprio inatteso, per un colmo di sventura, si è andata ad aggiungere l'espulsione di Fedele, avvenuta prima del termine della partita, una frazione di gioco.

Parlare di calcio in simili frangenti, diviene estremamente difficile, per una direndicato. Da quel che si è potuto appurare nella prima parte della gara, l'Inter era la solita Inter Arraballo, la sua parte, talvolta contrastata, ma armonica. Soltanto Mazzola, morendo, strappava mirabile, scarapando fondato, però dai compagni di reparto. La repentina uscita di Oriali, ovviamente, ha incrinato parecchio anche se, in definitiva, il giovane Galbati non ha demeritato Talvolta a disagio la difesa si incaricò di non apprensivo, ma serio e discretamente spogliato da una difesa essenziale in cui soltanto il portiere Vannini ha palesemente visto incertezze all'attacco, invece, il Perugia è poca cosa. Scesi in campo con una punta di Scarpa e mezza (Sollieri, i grifoni) mai sono stati

in grado di fondare con derivazione il calcio di attacco. In un altro attacco (Marchei) al posto di un difensore (Baiano), questo avvenimento nella partita fu il più importante. L'arrivo dei rossoneri, ha sortito risultati. Il gol del pareggio fu di Giubertoni su Scarpa. Curi toccava lateralmente per lo stesso Scarpa. Il gol di Marchei fu di Manca. Mancavano sei minuti al termine».

In precedenza era stato Marchei che, al 30' del primo tempo, aveva aperto la partita, calciando esattamente in porta una punizione concesso per fallo di Buardo su Cesati. Tutti si aspettavano il gol di Marchei, ma il pallone andò in rete e fu il gol di Marchei. Dura però era la parata, un tentativo di Scarpa a destra, un tentativo di Marchei a sinistra. Marchei, arrivato sul fondo rimetteva a rientrare in mezzo all'area. Per Scarpa era un tentativo di Marchei a destra. Due passi di Marchei e pallone vincente che Marchei osservava estasiato. Il resto della partita era ben poca cosa, con l'inter che, nel tentativo di opporre allo svantaggio numerico, teneva la palla il più possibile. E dunque opportuno terminare qui.

**Alberto Costa**

### Campionati d'Europa a Ginevra

# Danza su ghiaccio e pareva Bolscioi



Carlo Fassi, campione d'Europa di pattinaggio artistico nel '54 (Dorland) e nel '54 (Bolzano) e come fosse tornato, più di vent'anni dopo, al successo continuato. A Ginevra, infatti, il titolo individuale maschile l'ha conquistato un suo allievo — forse il migliore dopo la sua compagna Peggy Fleming —, l'inglese John Curry.

I campionati europei di pattinaggio artistico abbiamo visti alla TV (non quella nostrana che, pure, avrebbe avuto motivi validi per diffondere almeno la gara di rinvio); di Capodistria che si è addirittura collegata in diretta e di Leningrado che ha diffuso sul telaio le fasi interessanti delle quattro finali.

Tre sono gli argomenti che ci hanno colpito in modo particolare: il successo di Curry, il trionfo del sovietico nella danza con la compagna di danza Olga Korbut (tra ginnastica e artistico ci sono come differenze sostanziali), il fatto che una ragazza di pattini e il ghiaccio; il resto è comune, Elena Vodorezova, 12 anni, la vittoria del ventiseienne John Curry rappresentata la rivincita degli ex-campioni rispetto a quelli obbligati Curry e un grande artista, il suo programma era difficile e gentile, forte e lirico, possente e leggero. I termini degli obbligatori erano in voga i sovietici Vladimir Kovalev e Sergey Volkov, autentici mostri di bravura nel programma un po' pedante degli esercizi obbligati. Ma quando si è trattato di «volare» nella stupenda simbiosi di arte, senso musicale e preparazione, John Curry non ha avuto avversari. Era in gara anche un azzurro, Rolando Brazzola. Ha occupato il diciannovesimo posto su 23 iscritti, poco davvero. Ma il settore dell'arte-scienza è stato eccellenziosamente distrutto

da almeno un paio d'anni. La danza (ammessa finalmente ai Giochi d'inverno) ha raccontato un grandioso successo sovietico: Ludmila Pakhomova-Aleksandr Gorshkov al primo posto, Irma Moiseyeva-Andrei Minonov al secondo e Natalia Linichuk-Gennadi Korponosov al terzo. I pattinatori sovietici sono Bolscioi. Poponogov, una danza colma di difficoltà tecniche e di variazioni artistiche di rara bellezza. Il trionfo è stato più che meritato. Qui erano in gara Matilde Cecilia e Lamberto Cesariani. Il pubblico li ha applauditi con simpatia e calore ma i punteggi non fanno punti.

Elena Vodorezova è una bambina non due treccine scure che danzano con lei. Ha riscosso applausi come nessuno e non è difficile immaginare un avvenire radioso. Ha presentato un programma straordinariamente difficile per una ragazzina della sua età. Elena non ha vinto (ottavo il suo piazzamento) ma ha raccontato, forse, le cose più belle del meeting ginevrino.

La gara individuale femminile l'ha vinta una esile e lunga olandese. Dianne De Leeuw, che vive negli Stati Uniti, C'era anche Susan Driano, figlia del figlio d'un emigrato calabrese, la Fedorhauer. L'ha recuperata in America e l'ha fiasconizzata. L'ultima volta che il capitolo di parlare con la giovane atleta (che a Ginevra si è classificata al quinto posto) sapeva dire a spallate: «È biogeno» e «beon vera». Forse, ora, dopo la delusione di Ginevra avrà imparato a dire anche «accidenti».

**GINEVRA** — Le tre magnifiche coppie sovietiche dominatrici del ritmico e ai campionati d'Europa.

### Inghilterra-Galles a Twickenham

# Match di rugby come gli scacchi



In TV è questa era quella nostra di siamo in un'occasione quinta ventuno con un penalty goal. I mediani del porro (il simbolo del Paese del Galles) hanno aperto il gioco in contropiede. Gli azzurri hanno sottoposto gli inglesi a una pressione insostenibile. La «toiene», se una mezza subito in moto il mediano dispostivo d'attacco. Gli inglesi, bravissimi, sono stati stritolati da questa implacabile e superba macchina da rugby. Un collettivo simile, in verità, non l'avevamo mai visto.

Ecco, spettatori del genere sono in grado di individuare alla poltrona accanto a gente che il rugby lo conta per sentito dire. Sono grandi partite di scacchi che affascinano e li costringono a chiedersi il perché e il percome delle varie mosse.

**r. m.**

**TWICKENHAM** — Una «touch» è il grappolo umano si contiene la palla per aprire il gioco.